

tistiche sulla Lombardia, anni 1856, 1857, 1858, copie 1;

Il municipio di Bergamo — Lettere del senatore Luigi Torelli al senatore Camozzi sulla necessità di congiungere la rete delle strade ferrate italiane colla rete elvetico-germanica, copie 3.

**RICCIARDI.** Chiedo l'urgenza di due petizioni. La prima, segnata col numero 9249, è di Vincenzo Ferrara, capitano nel 6° reggimento, il quale si lagna di avere indarno fatto richiamo sopra un torto che afferma essergli stato fatto dal ministro della guerra, e perciò si rivolge in ultima istanza alla Camera.

(È dichiarata d'urgenza).

La seconda, segnata col numero 9248, a prima vista sembra stranissima, pure io richiamo sovr'essa tutta l'attenzione della Camera.

La petizione proviene da un cittadino siciliano per nome Silvestro Tudesca, ex-frate, ex-prete. Egli mostra con documenti essere stato coatto a rendersi frate. Espone inoltre che dopo avere provato al vescovo questa coazione si fece prete; ma nel 1860 gli spiriti bellicosi si destarono in lui, il perchè gettò via la sotana e vestì la camicia rossa. Fatta la guerra del Volturmo riducevasi a Napoli dove conobbe una signorina francese e poco stante sposolla. Il matrimonio fu benedetto da un prete innanzi ad un crocifisso e in presenza di due testimoni. Da questa unione, celebrata nel mese di gennaio del 1861, nacquero due bambine.

Ora, naturalmente, il padre e la madre desiderano che queste povere creature sieno legittimate. Certamente la Camera non potrebbe altro in questo caso, che fare una legge. Quanto a me credo che si dovrebbe cogliere il destro di questa petizione, ove, riferita che fosse, venisse presa in considerazione dalla Camera, per affrettare la tanto sospirata legge sul matrimonio civile. Per queste considerazioni io richiedo la Camera della urgenza.

(È dichiarata d'urgenza).

#### ISTANZE PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL BRIGANTAGGIO.

**MARSICO.** Mi duole di non vedere alcuno nel banco dei ministri, perchè io volevo pregare la Presidenza ed il Ministero a mettersi d'accordo per portare in discussione, al più presto possibile, la legge sul brigantaggio.

**RICCIARDI.** Domando la parola.

**MARSICO.** È necessario che la Camera sappia il motivo di questa mia dimanda.

La provincia di Calabria Citeriore, nella quale io nacqui, e nella quale ho il domicilio, versa in condizioni difficili per lo sviluppo del brigantaggio. Mentre tutte le altre provincie del Napoletano erano vessate e travagliate dall'orribile flagello del brigantaggio, la provincia di Cosenza è stata, quasi direi, esente da questa calamità.

Veramente ci sono stati degli scorridori di campagna e dei grassatori che hanno prodotto gravissimi mali i quali però in confronto di quelli sofferti dalle altre provincie sono stati molto minori; ma lo spirito patriottico dei cittadini cooperando cogli agenti del Governo, se ne è disfatto sollecitamente, cosicchè nel marzo ultimo o sui primi d'aprile non restavano che un paio di bande che, tutte e due riunite, non arrivavano ad una dozzina di individui. Or poi, non si sa per quale inqualificabile ostinazione od incuria degli agenti governativi, sono fuggiti dal mandamento di Montealto diciotto malfattori i quali erano macchiati di molti misfatti e di molti omicidi, i quali hanno reclutato nelle loro file altri vagabondi e tristi, cosicchè il numero di essi sorpassa ormai il centinaio.

Io per ora non vengo a domandare alla Camera nulla contro coloro, che, per non avere impedito detta fuga, hanno involto una provincia negli orrori e nel sangue. Io so che il Ministero si dava ogni premura per conoscere chi è colpevole, e spero che saprà punire chi non ha corrisposto alla fiducia del Governo.

Gli evasi dunque dal carcere di Montalto, cresciuti molto di numero, hanno portato la desolazione nella provincia di Calabria Citra, in modo che dei sequestri di persone sono avvenuti in diversi punti della provincia, e segnatamente è a marcarsi quello avvenuto nel comune di Santo Stefano, dove quasi di giorno, 30 briganti portatisi dentro l'abitato di quel comune, hanno sequestrato e condotto con essi Antonio Parisio ed Achille Mazzei. Parisio e Mazzei sono i gentiluomini principali di quel comune e distinti patrioti, che hanno preso parte attivissima nella ultima rivoluzione, ed il Mazzei fu in quell'epoca come capitano dei carabinieri provinciali uno dei cittadini che a preferenza si adoperarono a mantenere la pubblica sicurezza ed a perseguire chiunque si mostrava ostile all'ordine attuale di cose, o violava in qualunque altro modo la legge. Sono già undici giorni che gl'infelici sequestrati sono in potere degli assassini, e le afflitte famiglie ignorano ancora se loro sarà imposto un tributo di oro, o se hanno dato un tributo di sangue all'idea del brigantaggio.

Per tali fatti la provincia di Calabria Citra è invasa da terrore, e domanda con ansia che serii provvedimenti si adottino per liberarla dal brigantaggio. Io so che il Ministero dell'interno ha dato tali disposizioni, che se veramente fossero eseguite, in breve tempo potrebbe il brigantaggio terminare; ma io non ho ragione a sperare che tali disposizioni saranno energicamente eseguite. Ancora una volta bisogna dirlo, la questione del brigantaggio è questione di personale; e fino a tanto che il Governo non avrà queste convinzioni, e non farà una scelta di persone che abbiano attitudine speciale, tuttochè possa avere le migliori intenzioni, non riuscirà mai a conseguire il suo scopo. In ogni modo nella mancanza di uomini credono i popoli potere trovare un rifugio ed una ga-